

LA CRISI UNGHERESE E NOI

IL PARADOSSO DEL POLITICO MENTITORE

Barbara Spinelli

Al primo vista sembra un'ennesima rivolta popolare contro i politici che mentono, non solo in dittatura ma anche in democrazia: gli ungheresi che sono scesi in piazza dopo aver ascoltato alla radio le parole dette in una riunione segreta dal proprio premier («Ho mentito, abbiamo tutti incessantemente mentito sullo stato della nostra economia: il mattino, a pranzo e la sera, per diciotto mesi»), queste le parole intercettate del primo ministro Ferenc Gyurcsany hanno parlato addirittura di rivoluzione. Hanno evocato il Cinquantasei, quando il popolo insorse contro la grande menzogna comunista. Hanno denunciato i politici corrotti, cinici, bari, accusati di vendersi allo straniero. Ben felice di cavalcare sì solenni campagne, la destra nazionalista di Viktor Orban promette rinvincite: sì, è possibile sbarazzarsi di questa sinistra che asserva Budapest all'Europa e le impedisce di fare da sé, dunque di spendere come potrebbe se solo fosse lasciata in pace.

Chissà che colore avrà quest'ennesima rivoluzione Est europea: se si chiamerà arancione o come. Fatto sta che tutto suona falso e paradossale, in quella che oltre a un trauma è un'esemplare tragicommedia. Quel che accade in Ungheria da sette giorni - da quando è stato diffuso, domenica per radio, il discorso confidenziale tenuto dal premier il 26 maggio in una riunione di socialisti sul lago Balaton, dopo le legislative di aprile - non è una rivoluzione ma qualcosa che la dice lunga, sulle nostre democrazie e il loro rapporto con la verità, la menzogna, le promesse elettorali, le necessità del governare che contraddicono le promesse stesse. Le contraddicono cronicamente: è accaduto quando vinse Mitterrand, e poi fu obbligatorio rinunciare al programma dell'81. È accaduto quando Kohl promise «paesaggi fiorentini» alla Germania orientale, e i paesaggi non vennero. È accaduto quando Berlusconi promise tasse ridotte. Può succedere con le 281 pagine del programma del centrosinistra in Italia.

Nell'evento ungherese si racchiude insomma una lezione dalla quale gli europei possono apprendere molto, essendo paradigmatici. Cos'è successo infatti esattamente, nella riunione segreta dei socialisti? È successo che il premier ha detto una nuda verità, ammettendo d'aver sistematicamente mentito. E l'ha detta perché non ne poteva più, di falsità che si protravano da anni, che contaminavano la classe politica di governo e opposizione, e che avevano effetti concreti visto che producevano politiche economiche dispendiose, distruttive. E cosa dicono i dimostranti?

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA

RISPOSTA DEL QUIRINALE ALL'APPELLO DI PIERGIORGIO WELBY, AFFETTO DA DISTROFIA, CHE VUOLE METTERE FINE ALLE SUE SOFFERENZE

Eutanasia, Napolitano in campo

«Basta con i silenzi, il Parlamento ne discuta». I cattolici si dividono

«Basta con i silenzi sull'eutanasia». Il presidente della Repubblica, Napolitano, risponde così all'appello di Piergiorgio Welby, malato terminale di distrofia che - con un video-appello - ha chiesto al capo dello Stato di poter mettere fine alle sue sofferenze.

LA LETTERA. Napolitano manifesta «profonda partecipazione emotiva» al dramma di Welby, e auspica «un confronto politico nelle sedi più idonee», sottolineando tra le sue responsabilità quella «di ascoltare con attenzione quanti esprimano sentimenti e pongano problemi che non trovano risposta in decisioni del governo, del Parlamento o delle altre autorità».

CONFRONTO. Divisi sul tema i cattolici, mentre apprezzamento per la sensibilità di Napolitano è stato manifestato dal ministro della Salute, Livia Turco: «Sono personalmente contraria a questa soluzione, ma un approfondimento su questi temi è importante - ha osservato il ministro - purché il dibattito non si esaurisca in un referendum per un sì o un no sull'eutanasia». **Bruzzone e Galeazzi A PAG. 7**



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

IL CORAGGIO DELLA PAROLA

Claudia Mancina

ANCORA una volta Giorgio Napolitano ha dato una lezione di coraggio e di franchezza al mondo politico. Alla lettera di Welby, che chiede il diritto di porre fine alla sua vita di malato terminale di una terribile malattia, il presidente risponde non solo con le ovvie espressioni di partecipazione umana, ma con la sottolineatura dell'opportunità che sull'eutanasia si apra un dibattito nel paese e nel Parlamento.

Come già ha fatto su altri temi, il capo dello Stato mostra di interpretare il suo ruolo istituzionale come un ruolo che - sia pure con grande equilibrio - vuole essere di stimolo e di orientamento. La questione dell'eutanasia è certamente difficile e delicata, soprattutto in un paese cattolico e tanto più se governato da una maggioranza che già ha mostrato sensibili divisioni sui temi bioetici. Ma mettere la testa sotto la sabbia, come amerebbero fare molti politici per evitare guai, non è una soluzione.

CONTINUA A PAGINA 6 SETTA COLONNA

GLI USA NON CONFERMANO

«Bin Laden è morto» Giallo su un dossier dei servizi francesi



Osama bin Laden, lo sceicco capo di Al Qaeda

Secondo la notizia, di fonti saudite, lo sceicco del terrore capo di Al Qaeda sarebbe stato ucciso dal tifo un mese fa. **Mastrolilli e Zaccaria A PAG. 9**

ALL'INTERNO

Mimun sventola il «pizzino» che non c'è

Polemico commiato dal Tg1 in diretta «Non ho nessun biglietto da mostrare»

Mattia Feltri
 A PAGINA 6

Genova, caccia al piromane della chiesa

Ha già colpito 5 volte in 10 giorni
 Esclusa la matrice religiosa

Alessandra Pieracci
 A PAGINA 11

CASO TELECOM, IL MINISTRO MASTELLA APRE UN'INCHIESTA SUL GRUPPO. I PM DI MILANO SENTIRANNO L'AD BUORA

«Tronchetti complice? Non ce lo vedo»

Intervista a Fassino: a Prodi dico che serve più collegialità

SEGNANO I SOLITI NOTI: DEL PIERO, NEDVED, DOPPIETTA DI TREZEGUET



La Juve non dorme, travolto anche il Modena

La Juventus non si distrae. Quattro reti, due per tempo, e anche la Modena lascia l'Olimpico a mani vuote. Segnano i soliti noti: Del Piero, Nedved, doppietta di Trezeguet. Tre vittorie su quattro partite, senza l'handicap iniziale la squadra di Deschamps sarebbe prima a pari punti con il Brescia. **Beccantini, Stenti e Vergnano A PAG. 30**

In un'intervista a La Stampa, il segretario dei Ds, Piero Fassino, parla anche del caso Telecom e «assolve» l'ex presidente dimissionario Tronchetti Provera: «Lui complice degli spioni? Non ce lo vedo a spulciare dossier o schedature».

IL GOVERNO. Sulle tensioni nella maggioranza, Fassino smorza i toni: «Nessuno sta complottando contro il premier, ma nel governo ci vuole più collegialità. Romano è il capo riconosciuto da tutti, non vedo come la sua leadership possa essere a rischio: se però cadesse si tornerebbe a votare».

L'INCHIESTA. Intanto i giudici che indagano sulle intercettazioni hanno deciso di sentire i vertici della Telecom. A cominciare da Carlo Buora, vicepresidente e amministratore delegato a cui «riferiva» l'ex capo della security, Tavaroli. Poi toccherà a Tronchetti Provera.

L'INTERVISTA DI Ugo Magri
 E GLI ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 5

GLI EDITORIALI DOMENICALI

SE LO SCRITTORE INDOSSA LA TONACA

Javier Cercas

Lo stesso giorno in cui la nazionale spagnola ha vinto il campionato mondiale di pallacanestro ho letto un interessante articolo in cui lo scrittore Albert Sánchez Piñol, quello che decapita gli scrittori, si domanda: «Esiste qualcosa di più simile alle prediche domenicali che gli editoriali dei giornali?». La domanda è retorica, ma Sánchez Piñol dà una risposta: «Come dice il loro stesso nome, i giornali domenicali non sono altro che una squadra formata dai migliori predicatori». E conclude: «Tutto questo è un po' ridicolo». Sánchez Piñol ha proprio ragione: e, infatti, eccomi qui con alcuni rappresentanti della squadra di predicatori domenicali del mio giornale, quelli che, ogni domenica, c'infiliamo nelle tonache, sistemiamo sul pulpito degli editoriali e li infliggiamo ai nostri parrocchiani come sermone laico d'ordinanza.

Visto che qualsiasi scusa è valida per sentirsi colpevole, oltre a sentirmi infinitamente ridicolo, mi sento infinitamente colpevole. Di più: mi sento la peggior persona del mondo. D'accordo, d'accordo, la peggior persona, no: ci sono Hitler, Stalin e Caligola, ma, subito dopo, arrivo io. Cercando di non rovinarmi la felicità per la vittoria della mia squadra, mi dico che essere un predicatore laico non è poi un peccato mortale, e che non è così tremendo che il laicismo abbia i suoi predicatori, sempre che non finiscano per entrare a far parte dell'Inquisizione; ma l'argomentazione è debole e non cancella né il ridicolo né la colpa e, nel momento che chiedo scaccia chiedo, l'unica cosa che mi resta è farmi forte delle più solide autorità intellettuali e uscire a festeggiare la vittoria con mio figlio nel campo di basket più vicino e pregare perché mi venga in mente il miglior sermone che mai scriverò o quello che scriverò se mi restasse un unico sermone da predicare.

Visto che quest'estate Chesterton è diventato per me uno di famiglia, come Dio sembra

CONTINUA A PAGINA 8 PRIMA COLONNA

TARANTO, LA MOGLIE DI UN PAZIENTE RESPINGE LA SANITARIA CONGOLESE DEL 118: «COSA NE CAPISCI TU DI MEDICINA?»

La dottoressa è nera, rifiutano l'ambulanza

«E tu che che cosa capisci di medicina? Sei negra». Con queste parole la moglie di un ammalato che pochi minuti prima aveva chiamato il 118 ha respinto, a Taranto, la dottoressa di colore che si era presentata alla sua porta.

SENZA PAROLE. Kwelsukula Loso, 45 anni e due specializzazioni, lavora nel servizio sanitario nazionale dal 2003. Nata in Congo, ma ormai italiana più di un'italiana, giovedì s'è ritrovata senza parole davanti a questa sconcertante reazione: è risalita sull'ambulanza e ha rinunciato alla visita.

LA REAZIONE. Ma la dottoressa non parla di razzismo o di discriminazione: «Dovrei denunciare qualcuno? No, quel gesto è frutto della povertà culturale di una minoranza che non rappresenta Taranto».

Attino e Beccaria A PAG. 12

Sei pensionato?
Cerchi un prestito?
 Numero Verde Gratuito
800-929291
 Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
 Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili con i nostri T.A.N. dal 2,50% - T.A.E.G. dal 2,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

pietro citati
 la morte della farfalla

MONDADORI

Zelda e Francis Scott Fitzgerald

AL PASSO CON I TEMPI

Preghiere per delega

Mina

WOJTYLA e Ratzinger erano ancora giovani cardinali quando dibattevano sull'opportunità e sui modi attraverso i quali la Chiesa cattolica avrebbe dovuto aprirsi alla modernità. Era l'epoca ottimistica del Concilio Vaticano II e nulla sembrava arrestare un nuovo felice incontro tra l'istituzione religiosa più antica e le spinte innovatrici del tempo moderno.

Di quella stagione di speranza ben poco rimane. Un po' perché il mondo, quello occidentale, s'intende, se n'è andato per la sua strada, senza troppo curarsi delle rimproverazioni o delle sollecitazioni di Santa Madre Chiesa; e un po' perché il dialogo tra



fedele e mondo contemporaneo si è spesso tradotto in un travaso acritico del peggio della modernità negli antichi vasi della Chiesa. Abbiamo sentito e visto di tutto. Messe accompagnate dallo strimpellio di due chitarre, solitamente mal suonate, e sms con frasette pie mandate ai ragazzi dell'oratorio. Dai preti opinionisti televisivi, in versione eskimo trasandato, che parlano di tutto e dalle suore rubiconde, appassionate commentatrici di calcio o chef improvvisate, non sappiamo più come liberarci.

CONTINUA A PAGINA 4 SETTIMA COLONNA

